

Risoluzione da l'Unione Federalista Europea (19 settembre 1954)

Caption: Il 19 settembre 1954, il Comitato centrale dell'UEF, riunito a Parigi sotto la presidenza di Henri Frenay, adotta all'unanimità una risoluzione che stigmatizza la responsabilità della Francia nel fallimento, il 30 agosto 1954, del progetto di Comunità europea di difesa (CED) e chiama i suoi militanti alla mobilitazione a favore della creazione di un'Assemblea costituente europea e d'una Europa federale.

Source: Informations Fédéralistes. Bulletin intérieur de l'Union Européenne des Fédéralistes. Septembre 1954, n° 18. Paris. "Dopo il rifiuto della C.E.D. la battaglia per l'Europa Federata continua", p. 3-4.

Copyright: Tutti i diritti di riproduzione, comunicazione al pubblico, adattamenti, ridiffusione, in qualsiasi ambito diffusionale, con qualsiasi mezzo, anche Internet, una rete interna o altro mezzo, sono strettamente riservati in tutti i Paesi.

I documenti ritrasmessi su questo sito sono la proprietà esclusiva dei loro autori o aventi diritto.

Le domande di autorizzazione sono da indirizzare agli autori oppure agli aventi diritto concernati.

Consultate ugualmente l'avvertenza giuridica e le condizioni di utilizzazione del sito.

URL: http://www.cvce.eu/obj/risoluzione_da_1_unione_federalista_europea_19_settembre_1954-it-c99b2ffa-4225-403f-83b8-1fc671f20be5.html

Publication date: 14/05/2013

Risoluzione da l'Unione Federalista Europea (19 settembre 1954)

Dopo il rifiuto della C.E.D. la battaglia per l'Europa federata continua

Nel 1950 la Francia aveva lanciato la proposta del Trattato della C.E.D. ; nel 1952 l'Assemblea nazionale francese ne aveva approvato i principi. Nel 1954 il Governo e il Parlamento francesi l'hanno fatta fallire.

Grave, pur non esclusiva, è la responsabilità francese perchè questa decisione non tocca soltanto la Francia. Attraverso l'unità occidentale e la speranza dell'unità europea, essa mette in pericolo l'esistenza di ogni paese nel mondo libero. L'alleanza tra nazionalismo e comunismo, che rafforza le tendenze neutraliste in tutti i paesi europei, ha dato così a Mosca una grande vittoria.

La situazione è ora estremamente grave. Dovunque il nazionalismo trova la sua giustificazione nell'atteggiamento della Francia e rialza la testa. In Germania, il vuoto creato nella politica estera dallo scacco della C.E.D. apre la porta alle più pericolose tentazioni. In Italia la democrazia è presa nella morsa tra il comunismo e il neofascismo. Negli Stati Uniti un'ondata d'isolazionismo si manifesta chiaramente mentre i militari del Pentagono esitano, nei loro nuovi piani, tra l'abbandono della difesa dell'Europa e la creazione dell'asse Bonn-Washington. Tra le popolazioni sottomesse al giogo comunista, la carenza dell'Europa libera diminuisce la resistenza all'oppressore e spinge gli uomini allo scoraggiamento.

Dinanzi a un così oscuro avvenire, i popoli angosciati s'interrogano, perchè i problemi che la C.E.D. poteva risolvere permangono interi. E' pur sempre necessario che la Repubblica federale tedesca sia integrata nell'Europa occidentale, che essa ne condivida i doveri e i diritti. Dinanzi al mondo sovietico che non cessa d'armarsi, la difesa dell'Occidente resta un imperativo categorico; la partecipazione tedesca a tale difesa è una necessità.

Legare politicamente e economicamente la Germania all' Occidente, farla partecipare alla difesa comune, non prendere nei suoi riguardi misure discriminatorie, stabilire così le basi di rapporti fiduciosi tra essa e la Francia, questi sono i dati immutati del grande problema contemporaneo.

Non è l'esercito nazionale tedesco che risolve questo problema. Noi ricordiamo ancora una volta solennemente i pericoli che esso rappresenta tanto per la democrazia nella Repubblica federale che per i rapporti con i suoi vicini, pericoli che sono stati instancabilmente denunciati dai federalisti e dai più chiaroveggenti uomini politici tedeschi.

Formule quali la resurrezione e la modifica del Patto di Bruxelles o l'allargamento della N.A.T.O. ci riconducono al sistema tradizionale delle coalizioni e delle alleanze di cui la storia c'insegna la precarietà e, di conseguenza, il pericolo per l'Europa. A questo si arriverà inevitabilmente se e fintanto che la Francia persiste nel rifiuto di un esercito europeo integrato.

Noi lo ripetiamo qui fortemente : solo un potere federale è in grado, nel rispetto della diversità delle Patrie, di salvare con ciascuno dei nostri Paesi, il nostro patrimonio comune.

E' la Francia che ha respinto la C.E.D. e con essa tutto il processo d'integrazione economica e politica la cui esigenza perdura imperiosa. E' in Francia che l'alleanza delle forze nazionaliste e comuniste è stata e resta la più potente. E poichè l'Europa non è concepibile senza la Francia, è essa che detiene la chiave del problema.

I Francesi devono sapere che, se la politica estera attuale del loro paese non cambia, essi accentueranno le divisioni dell'Europa aggravando così la decadenza di tutti i nostri paesi.

I Francesi, e in primo luogo i parlamentari che hanno dato prova del loro attaccamento all'Europa federata, devono con la massima urgenza ricercare e trovare le vie e i mezzi per rovesciare la politica che ha avuto la sua più clamorosa espressione nel rigetto della C.E.D., politica, che se sarà condotta a termine permetterà a Mosca di suonare la campana funebre del mondo occidentale.

Non è più l'ora di proposte di conferenze, di riunioni d'esperti, in cui, a ragione, i popoli e gli associati della Francia non hanno più fiducia.

Occorre creare le condizioni che permettano alla Francia di proporre agli altri governi la riunione di un'Assemblea Costituente europea eletta a suffragio universale diretto e incaricata di redigere lo Statuto che istituisce le autorità politiche europee. Questo Statuto dovrà essere sottoposto per la ratifica all'approvazione popolare.

Per rispondere ai pericoli che si accumulano e per scongiurarli, è necessario da parte della Francia un impegno politico irreversibile, la cui arditezza soltanto può assicurare il successo.

La nostra azione deve essere accompagnata da una larga campagna popolare. E' essenziale che la battaglia condotta in Francia sia sostenuta politicamente e moralmente dalle altre nazioni in uno spirito di solidarietà europea. Occorre dimostrare ad ogni paese europeo che, per grave che sia la situazione, restano ancora delle possibilità d'unirsi. Nulla deve compromettere tali possibilità. Occorre dire e ripetere che solo l'unione federale apporta la soluzione ai nostri problemi comuni.

L'opposizione alla C.E.D. mira fondamentalmente al carattere sopranazionale delle istituzioni. E' su questo terreno che dobbiamo batterci. Dimostrare il valore e la necessità delle istituzioni federali, sottolineare che esse soltanto possono oggi salvaguardare le nostre Patrie, smascherare il carattere anacronistico e pericoloso del nazionalismo quale sia il suo nome: questi sono i doveri che il nostro Movimento Intende assumere. Esso deve essere il promotore, non soltanto in Francia, ma in tutti i Paesi europei, di un vasto fronte federalista che, al di là di tutte le divergenze, s'impegna a ottenere la convocazione di un'Assemblea Costituente europea.

L'U.E.F. fa appello a tutte le organizzazioni europee, a tutti gli aderenti, a tutti i cittadini di ciascuno dei nostri vecchi paesi, per scongiurarli di compiere insieme questo sforzo supremo.